

Per i pasti delle mense cucina libera sul territorio

AZIENDA SCUOLA

Di Francesca De Nardi

La clausola del bando di un appalto di refezione scolastica che impone ai partecipanti di allestire un centro per la cottura e la preparazione dei pasti esclusivamente nel territorio comunale non solo è manifestamente sproporzionata e distorsiva della concorrenza, ma anche inutile ai fini dell'individuazione del miglior contraente.

Questo è quanto ha sancito il Tar Puglia – Bari, Sezione I con la sentenza del 3 novembre 2009 n. 2602.

Nel caso in esame una società che opera nell'industria alimentare era stata esclusa da una gara per non aver accettato la clausola prevista in capitolato relativa all'obbligo di localizzazione del centro di cottura nel territorio del comune di Lucera, precisando di poter adempiere, comunque, al rispetto del termine di consegna dei pasti previsto in 30 minuti dal proprio centro di cottura già esistente e funzionante nel comune di Foggia.

La ditta, allora, con ricorso aveva impugnato i suddetti atti contestandone la legittimità. I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso, ritenendo la clausola del capitolato distorsiva della concorrenza: essa comporta «l'imposizione di un dispendio economico e organizzativo, per i potenziali concorrenti, del tutto sproporzionato e incoerente con qualsiasi canone di economicità».

Non solo. Il tribunale, nel caso in oggetto, ha rilevato anche che, trattandosi di un piccolo comune, la clausola era di per sé irragionevole ed eccedente le finalità di selezione del miglior contraente.